



*Al Ministro della Giustizia
Al Capo di Gabinetto
Al Direttore Generale del personale Dell'Organizzazione Giudiziaria
Ministero della Giustizia
ROMA*

OGGETTO: assunzioni, interPELLI e problematiche inerenti i lavoratori. Richiesta incontro.

La USB P.I. – Giustizia scrive, caro ministro, in merito alle sue dichiarazioni circa lo scorrimento della graduatoria degli assistenti e i futuri sviluppi della stessa.

Premesso che questa Organizzazione sindacale saluta favorevolmente tutto ciò che riguarda il ricambio generazionale all'interno dell'Amministrazione visto il depauperamento, di personale, avvenuto negli anni per effetto della riduzione delle piante organiche, del blocco del turn over e delle assunzioni.

Tra l'altro se non si fosse intervenuto sul piano assunzionale avremmo assistito alla completa paralisi del servizio giustizia visto il numero elevato di personale collocato a riposo.

Possiamo dire che le nuove assunzioni a mala pena coprono i pensionamenti.

Quindi lungi dal voler impedire le assunzioni affermiamo, anzi, che sono assolutamente insufficienti alle necessità del servizio.

Fatta questa debita premessa occorre sottolineare che negli anni la politica sul personale in servizio è stata di completo disinteresse.

Forse lei ministro non lo sa ma il personale in servizio è stato nel tempo sacrificato in virtù di superiori esigenze, così calpestando i diritti degli stessi.

Infatti il personale giudiziario non può essere comandato o trasferito da altre parti, data la grave carenza di personale, in virtù di una legge. Al pari dei detenuti siamo ostaggio dell'amministrazione, senza, però, avere diritto all'ora d'aria.

Non solo ma, sempre con legge è stato stabilito che per l'urgenza di assumere si derogava all'accordo sulla mobilità interna. In sostanza questo accordo oltre a stabilire che almeno una volta all'anno l'amministrazione procede ad indire un bando per la mobilità interna, la normativa vigente stabilisce che prima di procedere a nuove assunzioni si bandisce un interpello interno relativamente a quel profilo.

In sostanza ministro ci sono colleghi che da oltre 20 anni aspettano di ricongiungersi ai propri carichi o di tornare nella terra di origine sia perché non viene rispettato l'accordo ma soprattutto perché si aggirano gli ostacoli con leggi ad hoc.

Se questa è giustizia, allora dobbiamo riscrivere qualche pagina di storia.

Come se non bastasse poi, le OO.SS. firmatarie di accordi scellerati, avevano fatto trapelare che l'amministrazione avrebbe bandito entro il mese di luglio 2018 un interpello interno per la figura professionale dell'assistente.

Ebbene, benché abituati alle facili e false promesse, non possiamo più accettare che i lavoratori in servizio da anni continuino ad essere sacrificati a beneficio di altri.

Qui ministro non si chiede di non assumere, anzi, ma si chiede di rispettare le norme e di mettere in pratica le promesse.

Tra l'altro anche in queste recenti assunzioni ci sono state problematiche che hanno fatto insorgere i nuovi assunti in quanto i vincitori di concorso che hanno scelto tra le sedi messe a disposizione in prima battuta per poi appurare nelle successive assunzioni degli idonei, a distanza di pochi mesi l'una dall'altra, che erano libere sedi per loro più appetibili.

Questo metodo ha sostanzialmente azzerato il criterio che i primi in graduatoria hanno diritto a scegliere la sede a loro più conveniente.

Questa O.S. sindacale sottolinea che è arrivata l'ora di accantonare le emergenze e di affrontare tutte le spinose ed annose questioni che riguardano il personale giudiziario guardando al futuro e non soltanto al presente.

Ormai non è più procrastinabile una seria politica del personale che colmi i vuoti e i torti subiti dai dipendenti per mera miopia o per gestire le necessità impellenti. Errori fatti in passato e che oggi si perpetuano, così creando discriminie tra i lavoratori che li mette gli uni contro gli altri e ne alimenta conseguentemente il malcontento.

Riacutizzare il senso di frustrazione ed impotenza che da tempo serpeggia tra i lavoratori, sembra essere diventato uno sport molto caro a questa amministrazione.

Cosa dire poi della ingiustizia subita negli anni per il mancato riconoscimento del diritto alla carriera.

La USB, da tempo, lamenta politiche poco attente alle esigenze dei lavoratori, avallate dai sindacati collaborazionisti e nello stesso tempo combatte per affermare regole e diritti uguali per tutti, dove le eccezioni confermano le regole piuttosto diventare esse stesse regola.

E' chiaro che un siffatto sistema alimenta il clientelismo dove chi può, e vuole, ricorre ad escamotage per aggirare gli ostacoli mentre, tutti, gli altri stanno a guardare o meglio ad aspettare che si applichi quanto previsto dalle norme vigenti.

E' un po' come dire "la legge è uguale per tutti i fessi". Un siffatto sistema non è più tollerabile e va combattuto a tutti i livelli, quindi spetta all'amministrazione mandare un segnale positivo ai lavoratori che la USB è pronta a cogliere ed avallare.

Questi e tanti altri i problemi che affliggono i lavoratori e che si ripercuotono sul servizio giustizia.

La USB P.I. – Giustizia, pertanto, le chiede un incontro immediato per meglio illustrare quanto affermato e cercare soluzioni condivise, solo così possiamo ridare fiducia e speranza a tutti quei lavoratori delusi, amareggiati e demotivati dalle politiche scellerate attuate in questi anni.

In attesa di un sollecito riscontro si porgono cordiali saluti

Roma, 20 luglio 2018

USB P.I. – Giustizia
Giuseppa Todisco

